

Sahara

Sugli itinerari delle antiche carovane

La leggenda ce l' ha consegnato come una sterminata distesa di sabbia disseminata da oasi e attraversata da lunghe carovane che procedono lente tra le dune, ma il più vasto deserto del mondo lungo il tropico del Cancro dall' Atlantico al Mar Rosso, è molto più vario e spettacolare e non vi è termine per definirlo se non quello arabo di *Sahara*, uno sterminato e indescrivibile "Vuoto".Le vaste regioni sabbiose *erg* si stendono come mari di dune ondulate incessantemente modellate dai venti, ma coprono solo un quinto del deserto, il resto è occupato dalle sconfinite pianure pietrose dei *regs*, le lunghe depressioni degli *chotts* e *sebkhas* che a volte ricevono le acque delle scarse piogge dagli antichi letti fluviali degli *ouadi* e si trasformano in torrenti che si estinguono rapidamente come miraggi, così come appaiono improvvisi e imponenti i massicci montuosi degli *adras*.Un tempo il più vasto deserto della terra era solcato da fiumi che alimentavano foreste popolate da animali, vallate fertili dove migrarono popoli dalle origini misteriose che fondarono l'antica civiltà neolitica sahariana e la descrissero nei loro graffiti e dipinti disseminati tra le rocce rose dal vento come libri di pietra che raccontano vita, miti e leggende di un territorio scomparso nelle profondità della storia. Per millenni migrazioni, invasioni e commerci hanno seguito vie che attraversano ogni parte del Sahara fino a penetrare l' immenso continente che si stende con le sue savane e foreste popolate da gruppi umani che, solo attraverso le antiche piste carovaniere, mantenevano un tenue contatto con il resto del mondo con il quale si sono reciprocamente ignorati fino ai primi viaggi di avventurieri e mercanti arabi ed europei. Dopo di loro i misteri del Sahara si svelarono lentamente e le traversate non furono più quei temuti viaggi nell' ignoto, le antiche piste cominciarono ad essere segnalate sulle mappe e le oasi non furono più segreto custodito dai nomadi, poi irrupero rombanti motori che accorciarono i tempi dei lenti dromedari, così che chiunque può avere la sua parte di avventura nel deserto, ma nella sua immensità conserva ampie zone inviolabili se non se ne seguono le piste che, a lasciarle, ci si perde e non c' è ritorno.

Verso il vuoto

Una traversata del Sahara deve essere preparata nello spirito, poi vengono i mezzi, l' equipaggiamento, le mappe equanto necessario, le antiche piste sulle carte si intrecciano come geometrie precise tra le quali cercare quella più vicina alla propria preparazione mentale, quasi una meditazione che trascende il resto e solo allora si è pronti. Le rotte sono diverse, ma tutte con criteri e scopi precisi per migrazioni, commerci, conquiste, hanno sempre collegato le sponde del Mediterraneo all' Africa Nera e traversare il Sahara significa questo, non vi sono altre possibilità per capire veramente il deserto, tutto il resto può essere un viaggio o una semplice vacanza esotica, ma non la vera esperienza del Sahara che entra nello spirito e non l' abbandona per tutta la vita. L' inizio di quasi tutte le antiche rotte carovaniere lascia le sponde del Mediterraneo e attraversa rapidamente Tunisia, Algeria o Libia: pianure ben coltivate, piccoli villaggi arabi e berberi, rovine di antichi insediamenti, siti archeologici. Sembra impossibile attraversare così velocemente questa parte della storia del Mediterraneo, ma è una corsa verso il deserto e che comincia ad annunciarsi con i tramonti che infuocano il cielo del sud e le coltivazioni che lasciano lo spazio alla sabbia e le oasi, nella percezione di ciò che attende verso il confine tra gli uomini e la natura.